

FRANCESCO FANTIN

Nove anni fa, di questi giorni, ci lasciava dopo una sofferta malattia, Francesco Fantin, un artista autodidatta, ma soprattutto un grande amico, con il quale abbiamo condiviso tutte le tappe della vita, dall'asilo, come si chiamava allora, alla scuola elementare, alle prime feste giovanili che scandivano le giornate di quei lontani anni Sessanta e Settanta.

Era nato nel 1951, Francesco. Personalmente mi piace ricordarlo impegnato a correre dietro al pallone, sul campo da calcio parrocchiale, con la squadra del Maddalene, assieme a tanti altri amici coetanei, dove dava sempre il massimo di sé stesso, quando c'era da faticare per i colori della sua squadra.

Francesco dopo la scuola dell'obbligo, si era iscritto giovanissimo alla scuola d'arte di disegno e modellato dimostrando fin da subito la sua propensione alla scultura, spinto dalla passione e dalla fantasia di voler sperimentare le sue capacità nel modellare i materiali più diversi: pietra, marmo, trachite, legno, ferro, polistirolo...

Le sue "prime" personali dettero rilievo al tema che più di tutto lo appassionava: la *Maternità*, intesa in un primo tempo come legame madre-figlio, poi come massima espressione dell'amore di Dio per l'uomo, fino all'idea della *Madre Terra*, come simbolo di tutto ciò che nel mondo vive, cresce, vegeta e si muove.

La sua è stata una ricerca continua sulle possibili forme di questo inarrestabile ciclo vitale che pulsa in ogni elemento che ci circonda, là dove si scopre il sigillo vivificante dell'atto creativo di Dio, lungo un itinerario di forme geometriche sempre più essenziali ed allusive, tanto da risultare, a volte, un enigma anche al più attento osservatore (Tullio Motterle).



Un omaggio alla maternità di Francesco si trova ad Ula Tirso (Oristano) e presso il Santuario di Santa Maria del Cengio ad Isola Vicentina, luogo a lui particolarmente caro. Ma è sicuramente *L'eco della pace*, scultura ricavata da un unico blocco di pietra berica, la sua opera maggiormente significativa, che sintetizza in sé la maestria tecnica e l'animo di Francesco, testimoniando una attitudine che era nell'artista, di partecipazione, di comunicazione e pertanto di comunione nella sofferenza. Donata all'Istituto di ricerca Mario Negri di Milano in collaborazione con l'Associazione Malattie Rare Mauro Baschirotto, l'opera (da molti definita "irrealizzabile") assume il contorno di un grande orecchio, che si pone come immagine di una disponibilità d'ascolto, a ricevere, a non trascurare alcuna voce della nostra realtà quotidiana: quindi l'emblema di solidarietà umana, in particolar modo verso chi soffre. E' un'opera che supera egregiamente rischi tecnici e formali non indifferenti, che ancora una volta sottolineano la sua continua sperimentazione e la sua inesauribile capacità di intervento e manipolazione.

Il lungomare di Caorle offre ancora un esempio della sua ricerca verso nuovi materiali: scolpite lungo la scogliera su marmo grigio carsico, si trovano due opere intitolate *Maternità* e *il sole che illumina la pietra*.



Francesco per molti anni è stato responsabile della rassegna presepi artistici presso il Santuario della Madonna di Monte Berico e animatore di mostre con il gruppo "Bibbia ed Arte". Presso il santuario della Madonna dei Vicentini, molti lo ricordano ancora, oltre che per le sue doti artistiche, anche per le sue capacità organizzative e per la sua mitezza di carattere.

Socio UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani), ha partecipato a numerosi simposi di scultura in Italia ricevendo significativi riconoscimenti e premi. Ha preso parte anche a rassegne internazionali d'arte all'estero, dove ha attestato la sua

lunga e comprovata confidenza con il legno, realizzando opere di notevoli dimensioni come la *Porta del Giubileo* (legno di larice 6 0 0 * 2 0 0 * 3 0 cm) per il simposio 1999 di Zdar Nad Sazavou, nella Repubblica ceca o il simposio 1998 di Braunau in Austria.

In occasione della vigilia di Natale del 1999, al Moracchino, presentò la scultura sul tema della Natività; la collocazione strategica dell'opera in prossimità della pista ciclabile, offrì una suggestiva interpretazione dell'antica tradizione dei presepi di strada, raccogliendo anno dopo anno la sentita partecipazione ed il caloroso apprezzamento degli abitanti di Maddalene. Ha realizzato ancora il *monumento alla Famiglia*, opera esposta presso la scuola materna del nostro quartiere ed in occasione del Giubileo del 2000 ha scolpito la *Madonna della Speranza* in pietra di Vicenza collocata nel quartiere di San



Valentino a Costabissara ed il celebre *Cristo della Speranza* collocato presso il Bosco Urbano, lungo la pista ciclabile.

A distanza di tanti anni, Francesco è ancora tra noi grazie alle sue creazioni artistiche che possiamo ammirare un po' ovunque. Come quelle due sculture presenti sul lungomare di Caorle precedentemente citate, che ogni anno rivedo durante le vacanze estive e sulle quali mi soffermo a riflettere. Sono attimi in cui rivivo i momenti più belli della vita di Francesco impegnato a coltivare la sua passione principale ma anche a trasmettere alla sua famiglia ed agli amici il senso profondo delle sue opere d'arte.



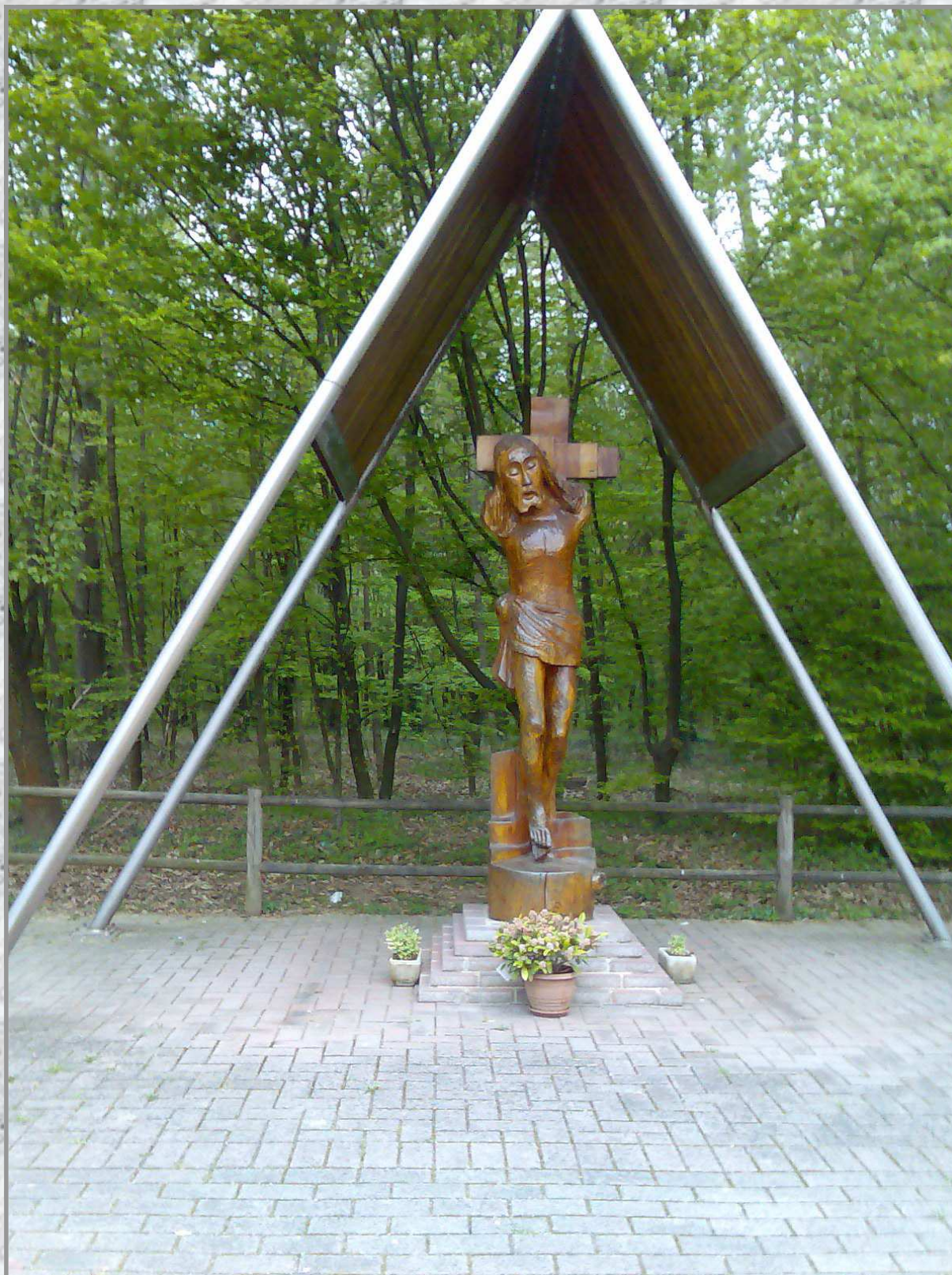
***Alcuni momenti sereni
di gioventù di
Francesco Fantin
con gli amici***



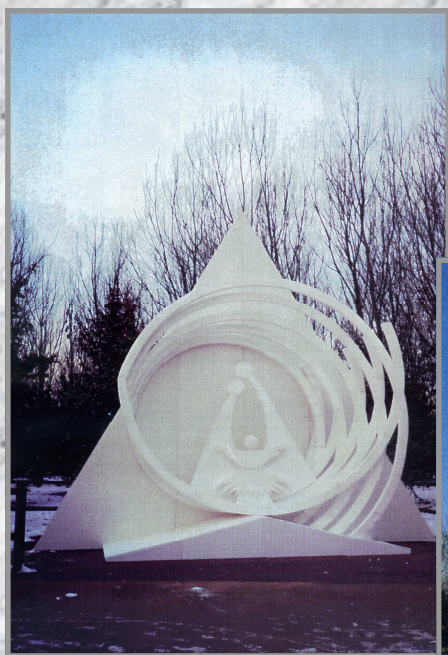


***Altre opere
di
Francesco Fantin***





Il Cristo della Speranza, al Moracchino, lungo la pista ciclabile che porta a Costabissara



Cinque immagini di altrettanti presepi, quattro in polistirolo ed uno in legno realizzati da Francesco Fantin tra il 1990 ed il 2000